

## Restauro

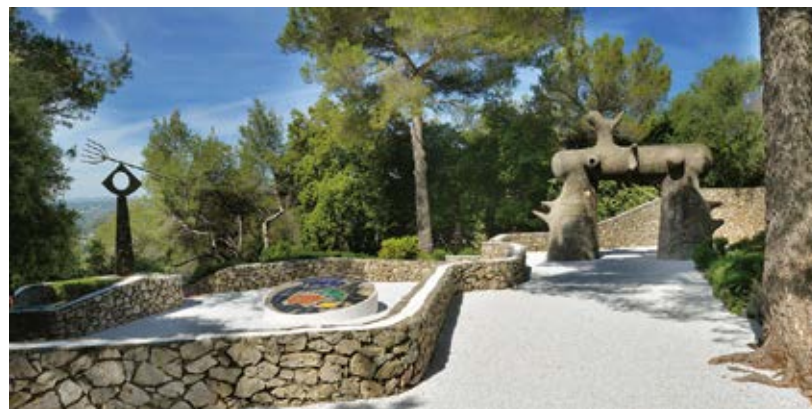


### Lo Zopparello veneto in Abruzzo

**Celano (Aq).** Infiltrazioni d'acqua e distacchi dell'intonaco minavano sia lo sposalizio e la morte della Vergine sia il san Girolamo affrescati nel 1559 da un pittore veneto ben poco documentato, **Paolo Zoppare detto Zopparello**, nella cappella della Madonna della Misericordia della chiesa dei Frati minori di San Bernardino chiamata **Santa Maria Valleverde dei Riformati**. I tre affreschi sono stati restaurati come riepiloga **Antonella Lopardi** della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo che ha diretto i lavori con **Maria Gabriella d'Ippolito**: «Dovevamo recuperare e reintegrare l'apparato pittorico per consolidarlo e per "mantenere la materia" come diceva Cesare Brandi; inoltre la luce del sole da una finestra aveva impresso una coloritura diversa a porzioni di affreschi». Le scene, ha aggiunto la Lopardi, «risentono di una cultura napoletana con tratti nordici e fiamminghi». Sugli affreschi è intervenuta **Catia Cutigni**: «Ho usato miscele solventi e selettive per asportare vernici e resine sintetiche di restauri precedenti. Le pitture presentavano anche colorature. In altri casi ho impiegato impacchi di polpa di cellulosa addizionata con carbonato di ammonio in soluzione satura». La **sezione di Avezzano dell'Anco di Confartigianato** ha pagato il lavoro con **16mila euro** tramite il meccanismo fiscale del 2 per mille. Secondo la storica dell'arte e la restauratrice anche le altre pitture murali della chiesa andrebbero restaurate, ma servono fondi. □ **Stefano Miliani**

### Salvate online il giardino di Miró

**Saint-Paul de Vence (Francia).** La **Fondation Maeght** restaurerà il «**Labirinto**» di **Joan Miró**, il giardino di sculture immaginato dall'artista catalano sin dall'apertura del museo, nel 1964. Un percorso monumentale che si attraversa seguendo come «filo d'Arianna» una linea di pittura bianca che serpeggia sui muri. Ci si imbatte prima in «Aquilone» e «Lucertola», entrambe in ceramica, del 1963. Sulla seconda terrazza si scopre «L'arco» (1963), imponente scultura di cemento. Nell'universo poetico di Miró c'è anche «Quadrante solare» (1973), in ferro, mentre più lontano si incontrano «L'uccello lunare» e «L'uccello solare» (1968), in marmo di Carrara. Per le sue sculture, ha sottolineato il museo, Miró aveva scelto «materiali robusti e adatti per l'esterno», marmo, ferro, cemento, bronzo e ceramica, ma oggi esse «presentano degradazioni strutturali e estetiche». Il restauro, che riguarda 14 sculture su 20 (le altre sono state restaurate nel 2018 e 2019), prenderà presto il via e durerà circa un anno per un budget totale di 65mila euro raccolti tramite una raccolta fondi online. Si comincerà dalle opere in ceramica «il cui stato di conservazione è più preoccupante poiché le alterazioni si evolvono». Tra le più fragili, «L'uovo» (1963), «La torre» (1963), con tre dischi di ceramica, e «Ceramica murale» (1968), realizzato a Galifa, in Spagna, con i ceramisti Artigas, un muro alto 12 metri composto da 468 tasselli. A rischio anche la «Dea» (1963), il cui corpo comprende un carapace di tartaruga. Le colorate gargolle della vasca presentano cedimenti, fessure, importanti depositi calcarei e muffe. La **Fondation Maeght** prevede di intervenire anche, una volta raccolti i fondi, sull'ampia (2x7,20 metri) vetrata blu che Miró realizzò nel 1979. □ **L.D.M.**



### Tutta la dolcezza del Sassoferrato

**Rieti.** La **Chiesa della Ss. Annunziata di Casperia** ospita sul proprio altare maggiore, fin dal tardo Seicento, l'«**Annunciazione**» di **Giovan Battista Salvi detto il Sassoferrato**, pittore marchigiano nato nel 1609 e morto a Roma nel 1685. Il dipinto su tela, esemplificativo della raffinata e antichizzante maniera dell'artista, fino a fine gennaio è stato al centro di un cantiere aperto di restauro, promosso dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti. La tela presentava numerose problematiche: danneggiata e integrata nelle parti mancanti in seguito a un incendio, le sue delicate cromie erano alterate dall'accumulo di sedimenti atmosferici, dalle vernici impiegate nei restauri precedenti e da alcuni ritocchi, ad esempio nel blu della veste della Vergine. L'intervento, diretto per la Soprintendenza da **Chiara Arrighi**, si è avvalso di metodi di indagine quali analisi di fluorescenza Uv, riflettografia infrarossa, fluorescenza X e spettrofotometria Ft-ir. □ **Ar.An.**

### San Venanzio rinata senza aspettare lo Stato



**Camerino (Mc).** Appena fuori dal centro storico a Camerino ha riaperto San Venanzio, basilica ricostruita in stile neoclassico nell'800 dopo il terremoto del 1799, ma d'impianto gotico-romano soprattutto nel portale e in parte del campanile. Nel 2016 il sisma aveva lesionato la struttura architettonica, la volta (aprendo un paio di fori) e i quattro archi del transetto. Il restauro era nel piano per le chiese finanziato e stilato dal commissario per la ricostruzione con la Regione Marche e le diocesi (cfr. n. 384, mar. '18, p. 36), ma la **Diocesi di Camerino - San Severino Marche** ha imboccato la via privata: la **Fondazione Arvedi Bruschini di Cremona** (dei coniugi Luciana Buschini e Giovanni Arvedi) ha offerto **1,8 milioni di euro** per lavori iniziati in primavera con il benestare della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche e da poco conclusi. Don Marco Gentilucci riferisce: «Oltre ai restauri si è provveduto a un miglioramento sismico. I tecnici hanno messo reti in carbonio sulle parti fragili usando resine per rendere la muratura più solida, poi hanno inserito nelle pareti più di mille barre in carbonio. Sul campanile hanno continuato le cerchiature presenti dal sisma del 1997 e usato reti e corde in carbonio». Tra l'altro «è stato ripulito il portale». Perché affidarsi a un privato? «Con il canale pubblico i tempi non sono prevedibili; senza la Fondazione saremmo in attesa come il resto di Camerino. Non conforta». □ **Ste.Mi.**

### Nelle viscere della terra



**Somplago (Ud).** Centotrenta metri quadrati di dipinto murale, un'imponente fascia decorativa alta tre metri e lunga più di ottanta a un'altezza dal suolo di venti metri con figure e angeli giganteschi, adatti a una visione dal basso e da lontano. È il grande fregio a finto bassorilievo monumentale realizzato tra il 1958 e il '59 dall'artista feltrino **Walter Resentera** (Seren del Grappa, 1907 - Schio, 1995) nella sala macchine della **centrale idroelettrica di Somplago** (ai piedi della Prealpi Carniche) scavata nelle viscere della montagna. A causa di una colonia fungina di micelio una patina opaca comprometteva leggibilità e conservazione del dipinto per cui la ditta proprietaria, la A2A, ne ha commissionato il restauro a **Stefano Tracanelli**. Realizzato su garza applicata sull'intonaco con suggestioni ispirate a Sironi, il fregio illustra gli avvenimenti cardine della storia del Friuli dai santi Ermacora e Fortunato che evangelizzarono la regione all'invasione degli Unni, dall'ascesa del regno longobardo a Paolo Diacono e Carlomagno, dal Patriarcato di Aquileia al trattato di Campoformido. Resentera, allievo di Marcello Dudovich, si era già cimentato con imprese di pittura murale di simile monumentalità in palazzi privati e pubblici, nelle birrerie Pedavena e Dreher e nella centrale elettrica di Soverzene. L'opera è visitabile una volta all'anno nell'ambito dell'iniziativa «Centrali aperte» organizzata dalla ditta proprietaria. □ **Melania Lunazzi**

### Italia Nostra adotta tre ignoti di Camerino

**Camerino (Mc).** Nella città con gran parte del centro storico ancora chiuso dal 2016 il Consiglio direttivo nazionale di Italia Nostra ha finanziato e fatto restaurare tre opere di autori ignoti danneggiate dal sisma. **Due dipinti su tela**, una Madonna con il Bambino che tiene un globo celeste e santi del XVI secolo e un san Girolamo del XVII secolo provengono dalla Chiesa di **Santa Maria delle Grazie**; un **Crocifisso ligneo** (nella foto) viene invece dalla **Chiesa di San Benedetto** nella vicina Cessapalombo. Hanno scelto le opere la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e il Segretariato Regionale del Mibact per le Marche. «Sono simboli attorno al quale ricostruire le comunità. Il Crocifisso soprattutto è fortemente iconico per gli abitanti. La ricostruzione? Allo stato embrionale», constata amaramente **Antonio Pagnanelli**, architetto presidente di Italia Nostra maceratese che ha coordinato l'intervento. Le opere sono esposte nel deposito del Ministero adiacente alla Chiesa del Seminario. □ **Ste.Mi.**



### Vernice antispray per la ola

**Barcellona (Spagna).** «**La ola**» (L'onda), la scultura che nel 1998 l'artista basco **Jorge Oteiza** (1908-2003) collocò personalmente davanti al Museu d'Art Contemporani de Barcelona (Macba), è stata prelevata da una gru per essere trasportata nelle officine di Pere Casanovas di Mataró, dove fu creata. Il grande monolito di alluminio nero, formato da piani obliqui che creano effetti visivi dinamici e giochi di luci e ombre sulle vetrare del museo, era diventato la superficie preferita dei graffitari della città, fino a essere completamente ricoperto di segni privi di qualsiasi valore artistico. Da anni plaça dels Angels su cui prospetta il museo è luogo di ritrovo di skater e artisti urbani arrivati a Barcellona da tutte le parti del mondo. Fino ad oggi tutti gli interventi di restauro sono stati realizzati in situ, ma in questo caso oltre alla pulitura, il museo vuole applicare una patina che impedisca la permanenza di molti tipi di pitture spray o che in ogni caso renda più facile rimuoverle. Salvo imprevisti la scultura sarà ricollocata al suo posto entro fine febbraio. □ **Roberta Bosco**



### Le mostre del mondo hanno il loro giornale. Su carta e online



Il più esteso rapporto internazionale sulle mostre pubblicato nel mondo.

Questo mese:  
101 mostre in 47 città di 14 paesi

[www.ilgiornaledellemostre.com](http://www.ilgiornaledellemostre.com)

